

Un'ipotesi di verde in piazza San Rocco ristrutturata

di Luisa Codellia e Liubina Debeni Soravito

«*Tal Borc di San Roc 'lè anciamò
vif un morar storic, Morus
alba, propi dongia da glesia in
via Lantieri tal ciantòn cun via
Lungia. Altris tre morars son stas
plantàs tal spartittraffic di poc fat
su fra via Vittorio Veneto e via
Veniero: si viòt cussì come tai ains
chist tipo di arbui 'lè simpri stât il
preferit*»

In questi ultimi anni in Borgo San Rocco l'Amministrazione comunale ha eseguito, con finanziamento europeo, dei lavori di riqualificazione urbana. Precisamente la via O. G. Parcar è stata rinnovata con una diversa disposizione dei parcheggi e la piazzetta San Rocco davanti alla Chiesa ed intorno alla fontana monumentale è stata in gran parte ripavimentata. Il grande pino marittimo che era davanti la chiesa è stato abbattuto per deviare l'asse stradale via dei Lantieri - via Veniero ed ottenere in questo modo davanti alla porta della chiesa un ampliamento del sagrato. Operazione quest'ultima positiva, ma purtroppo a spese di una vittima illustre, come il pino marittimo, cresciuto bene ed in fretta, testimone di tante ricorrenze e di tanti presepi natalizi (fig.1).

Le vie e le piazze di una città dovrebbero continuare, come ai vecchi tempi, ad essere un luogo di incontro e aggregazione per i cittadini e per i forestieri che vengono a visitarla e che hanno spesso la necessità di fermarsi

a riposare su qualche panchina per ammirare il panorama. Nella nuova sistemazione della piazza è stata prevista una panchina, ma senza la possibilità di essere ombreggiata in quanto gli spazi per eventuali alberature sono stati collocati a nord dell'area di sosta. Questi non potranno mai ombreggiarla, in quanto il sole passa da oriente verso occidente davanti alla panchina e mai alle spalle. Con i cambiamenti climatici le città diventano in estate sempre più calde e si sente la necessità di stare all'ombra della vegetazione che mitiga piacevolmente la temperatura. Abbinando queste necessità con una tradizione agricola di borgo San Rocco si è pensato di realizzare in piazza San Rocco una pergola, utilizzando una pianta tipica di questi luoghi e del borgo agricolo, e cioè gli alberi gelsi. Borgo San Rocco ha ancora vivente un gesso storico, *Morus alba*, proprio vicino alla chiesa in via dei Lantieri all'angolo con via Lunga e altri tre gelsi sono stati piantati nell'aiuola spartittraffic di recente costruzione tra via Vittorio Veneto e via Veniero, dimostrando la preferenza storica data a questa tipologia di albero. Potrebbe sembrare una novità una pergola di gelsi eppure questo metodo di realizzare le pergole con essenze arboree oltre che con piante rampicanti e con rose è molto antico ed è stato utilizzato nel passato da tante civiltà.

Ci sono a testimonianza i pergolati con viti rinvenuti a Pompei, le varie opere pittoriche sacre in cui sono dipinti pergolati di fiori e frutti, i ma-

nuali medioevali di tecniche agronomiche, la storia dello stile dei giardini occidentali e orientali che ci hanno fatto conoscere i loro elementi architettonici e botanici. L'uso di utilizzare alberi gelsi è documentato in un affresco di una sala del Castello Sforzesco a Milano.

Chi lo dipinse nel 1498 fu proprio un eclettico personaggio dell'epoca cioè Leonardo da Vinci. Lo spunto ci è stato dato da un articolo pubblicato nella rivista mensile *Gardenia*, N.446, giugno 2021, Editoriale Giorgio Mondadori. L'articolo è «All'ombra della pergola» dell'architetto paesaggista e storico del giardino Filippo Pizzoni in cui riporta lo schema di un progetto da lui realizzato nel cortile del Castello Sforzesco di Milano.

Inoltre una bella illustrazione di Massimo Demma rende più facile comprendere come l'esecuzione del progetto potrebbe divenire (*fig. 2*).

ESECUZIONE

Il luogo prescelto è Piazza San Rocco in una delle due aiuole esistenti in base al progetto di ristrutturazione. Serve una struttura in legno per fare l'impalcatura della pergola. Ai lati verranno piantati dei gelsi. Si consiglia gelsi a varietà sterile, come il *Morus plataniifolia* «Fruitless» in quanto essendo albero maschile produce solo fiori ma non frutti per cui si evita il problema della produzione di frutta e cascola in estate. Le foglie ingiallite invece cadranno in autunno lasciando la pianta spoglia in inverno. È un piccolo albero di origine giapponese che non cresce in altezza oltre 6 metri, ma forma una chioma molto larga. I rami sono lunghi e flessibili, con possibilità di indirizzarli sui supporti per dare forma alla pergola. Operazione che bisogna seguire nei primi anni. È una pianta che resiste bene al freddo, al caldo, allo smog e richiede poca acqua, ama posizioni soleggiate, non è



FIG. 1

colpita da malattie importanti. Dopo pochi anni si noterà che le piante ormai ben lignificate non hanno più bisogno di sostegno e allora si potrà, volendo, togliere l'impalcatura in legno. Per completare il tutto nel suo interno si potrebbero collocare dei sedili fissi in legno su un basamento in elementi in legno appoggiati sul terreno dell'aiuola. In questo modo si realizzerebbe un luogo piacevole per la sosta all'ombra, per gustare il gelato della vicina gelateria o bere un taj dell'antica osteria alla Fortezza ed a Natale per ospitare nuovamente il Presepio., come veniva fatto fino a poco tempo fa sotto il pino abbattuto. La pergola di 4 metri d'altezza non viene collocata in asse con la via Parcar, dalla quale si può vedere la facciata della chiesa, ma risulta spostata verso destra, di fronte alle case

ed appunto ai locali pubblici affacciati sulla piazza. In questo modo la prospettiva della chiesa e della fontana non risulterebbero ostacolate dalle alberature che formano la pergola. La superficie dell'aiuola dove si colloca la pergola, dovrebbe essere coperta di piante perenni che richiedono scarsa manutenzione, come ad esempio l'elicriso *Helichrysum italicum* con foglie argentee persistenti molto profumate e fiori gialli. Sull'altra aiuola potrebbe essere piantato l'iperico *Hypericum olympicum* che con la sua forma a cuscino h 20-30 cm e la sua lunga fioritura di colore giallo, completerebbe il manto verde della piazza (fig 3).

Le autrici ringraziano la Direzione della rivista Gardenia e l'autore dell'illustrazione Massimo Demma per aver loro concesso il permesso di pubblicazione.

FIG. 2



UN ARCHITETTO IN GIARDINO DI FILIPPO PIZZONI | ILLUSTRAZIONE DI MASSIMO DEMMA

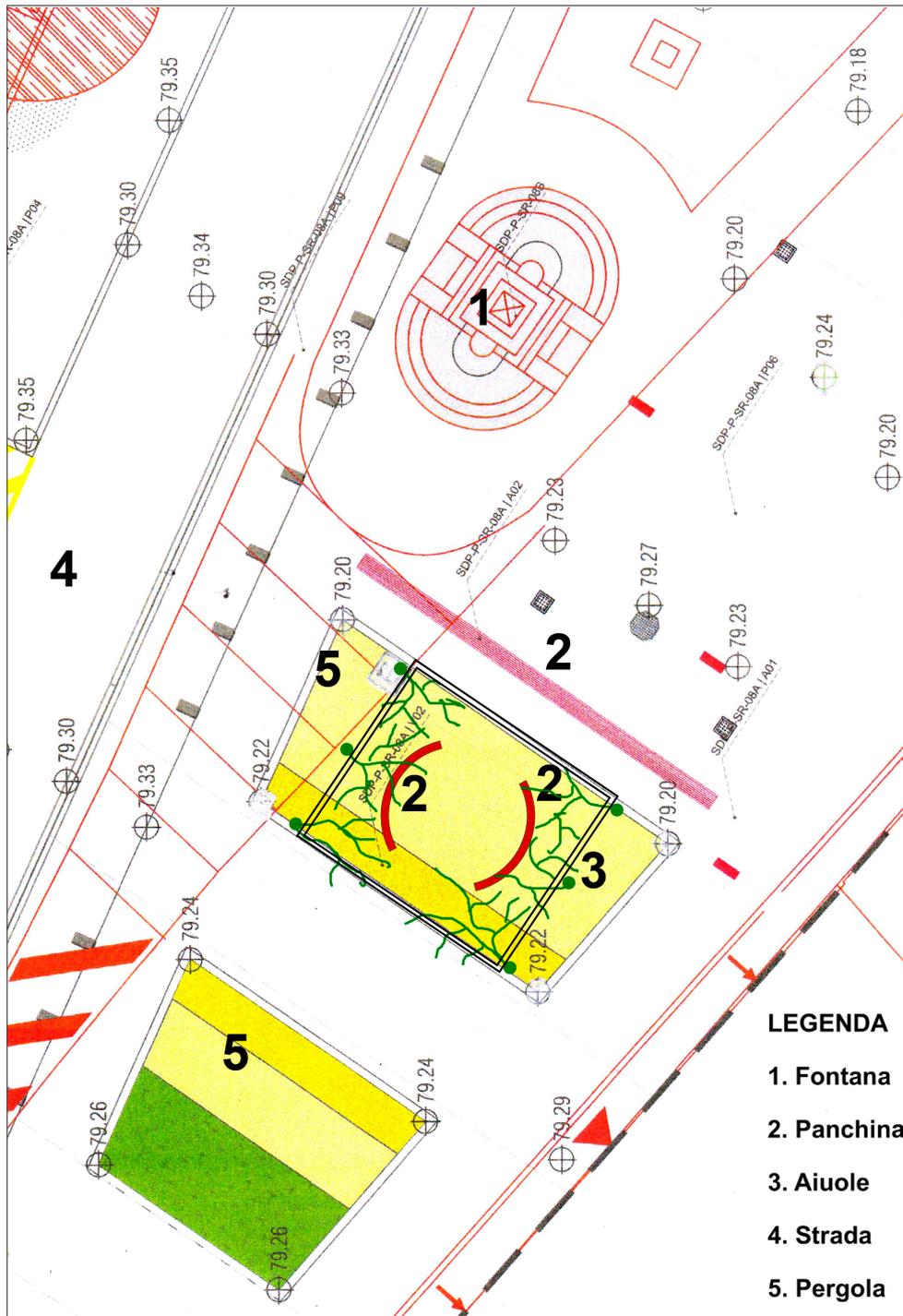


FIG. 3